

IL BACCHIGLIONE

CORRIERE VENETO

Gutta cavat lapidem.

Fuori di Padova Cent. 7

In Padova C. 5, arret. 40

ABBONAMENTI { Padova a dom. An. 16 — Sem. 8.50 Trim. 4.50 }
Per il Regno 20 — 11 — 6 —
Per l'estero aumento delle spese postali.

Si pubblica in due edizioni: alle 40 ant. e alle 5 pom.

Amministrazione e Direzione in Via Pozzo dipinto N. 3337 A.

INSERZIONI { In quarta pagina Centesimi 20 la linea
In terza » » 40
Per più inserzioni i prezzi saranno ridotti }

Padova 3 Giugno.

I CLERICALI

L'ottimo nostro amico Alberto Mario ci comunica la seguente lettera da lui diretta all'egregio sig. Ghisleri e che noi siamo lieti di pubblicare:

Londinara 1 giugno.

Mio caro Ghisleri.

Voi m'invitate di dire una parola ai patrioti Cremonesi che inaugureranno una associazione anticlericale il 3 giugno; nel giorno medesimo in cui si celebrerà in Vaticano il 50° anniversario dell'episcopato di Pio IX.

Approndo al divisamento dei patrioti di Cremona di stringersi insieme per combattere i clericali.

I clericali non sono avversari come i moderati e i radicali, i monarchici e i repubblicani; sono nemici, perchè impugnano le istituzioni moderne come un fatto anti-religioso ed immorale, sopprimono la libertà del pensiero come una ribellione, scomunicano la scienza come cosa sacrilega e infame.

Bisogna disarmarli. *Ad versus hostes aeterna auctoritas esto.*

E si disarmano non mica con la istruzione obbligatoria la quale fomenterà e allargherà l'insegnamento privato dei preti — meglio l'ignoranza del pervertimento dell'intelletto; — ma con la scuola obbligatoria e laica, con l'abolizione della religione ufficiale, con la revoca delle guarentigie, con la confisca delle temporalità, con la glorificazione della coscienza. Non occorre meno di tanto.

E non basta.

I clericali vogliono distruggere l'Italia per ricostruire il potere temporale dei papi; epperò fanno assegnamento sulla invasione di eserciti stranieri e di crociati cosmopoliti, che elaborano e provocano con potentissimi mezzi e con disperata risoluzione; e confidano nella sconfitta delle armi italiane

Appendice N. 8

Corte d'Assise

DI NAPOLI

L'assassinio della Gazzarro

(Segue l'Udienza del 22).

« Io trattavo bene d'altra parte Giuseppina, e non tentai mai di burlarla — Se avessi voluto, non mi mancavano mezzi — Mancano mezzi ad un uomo per burlare una donna? »

Pres. — Volevate sposarla?

Palazzo — Certo — maggiormente perchè era in disgusto coi miei.

Pres. — La madre venne mai a vederla, mentr'era in casa vostra?

Palazzo — Mai!

Pres. — Ma lo studente e Caterina Abate affermano il contrario?

Palazzo — Falso, falsissimo!

Pres. — Salvatore Daniele venne mai in casa vostra?

Palazzo — Parecchie volte.

Io prestai a Daniele, non mi ricordo bene in che epoca, dugento lire, senza prendermi nemmeno un centesimo di interesse, mentre il sacerdote D. Nicola Ferrara, mio amico, si prendeva il venti per cento al mese.

che essi coroneranno suscitando alle loro spalle un brigantaggio di plebi fanatiche.

E il colpo di stato in Francia, affretta l'evento più forte che altri non pensi.

I clericali adunque sono qualche cosa di peggio di nemici: sono traditori della patria.

Bisogna trattarli da traditori.

E se come nemici possiamo disarmarli con buone idee e con buone leggi; come traditori dobbiamo schiacciarli.

Io credo che quanti patrioti ha l'Italia si costituano in associazioni anticlericali come la cremonese; e, compresi del loro alto dovere, della gravità e della imminenza del pericolo, si attingeranno in difesa della cara patria con la parola, con la penna, e con lo schioppo.

Mio caro Ghisleri, vi stringo la mano

Vostro amico
Alberto Mario.

Dalla Bosnia

(Quartier gener. degli insorti Bosniaci)

Sedlo, 26 maggio (ritardata)

(G. M.) Nel N. 139 del vostro Giornale ebbi a leggere in terza pagina un dispaccio datato da Zara 19 corr., così concepito: *Dicesi che Despotovich sia fuggito nelle montagne di Sedlo minacciato da Grahovo da 5000 Turchi.* — Per provare come a Zara sieno molto male informati su ciò che passa al campo degli insorti Bosniaci, vi prego richiamare l'attenzione dei lettori sopra l'ultima mia corrispondenza in data 19 corr. (1) relativa alla vittoria riportata dagli insorti in Sredize il 18 detto. — Fu invece il 23 corr. che i Turchi di Livno, Glamoi, Petrovaz e della Kraina riunitisi assieme formarono un complessivo di 15,000 uomini all'incirca tra Nizam, Redif e Boschi-Bosuk, cercarono di

(1) Questa corrispondenza l'abbiamo ricevuta appena ieri, e la pubblichiamo più innanzi. (N. della D.)

Pres. — Quando la Gazzarro usciva, andava sola o con uno studente?

Palazzo — Sola, battendo la strada dei Gerolomini e quella delle Sacramentiste.

Pres. — Dopo il furto incontraste Daniele?

Palazzo — Sì, spesso per alleviare il dolore del danaro rubato, io conversavo con Daniele, ipocrita sempre. — Qualche volta io andai a trovarlo in casa Sensale, ed egli mi ricevette nella cucina.

Placido — Ci dica il signor reverendo, che ci ha dato lezioni di morale, come quella giovinetta, che egli ha chiamata una cosa materiale, passò dalla casa dei parenti alla sua?

L'avv. Filotico, rappresentante della Parte civile, si oppone a che si faccia questa domanda: L'avv. Placido replica. Ma il Palazzo tronca le discussioni, dicendo: « Lasciatemi parlare, io non m'intimorisco. Quella giovinetta venne in casa mia, perchè aveva paura d'un discolo fratello, il quale minacciava di ucciderla. »

Ad altre domande, dice che il Daniele era un miserabile, e andava vestito come un pezzente di s. Gennaro dei poveri.

All'avvocato Placido, il quale gli ricorda che in casa Gazzarro si presentò come negoziante di legname, e non come prete, risponde: « io vado vestito come voglio. »

P. M. (a Palazzo) Ascoltate questa

lettera, e diteci se è quella, alla quale avete accennato nella vostra dichiarazione. (Leggendo) « Signor D. Vincenzo. « Tranquillati, e potrai ora ben dire *requiescat in pace* alla tua amorosa Peppina... » Palazzo (interrompendo) Sicuro, è questa. P. M. (continuando).... la quale da tre giorni trovai in Roma, donde era « il giovane che te l'ha tolta, e costui « qui perfezionavasi da flebotomista e « parrucchiere, e con tale circostanza « si è ripatriato. « La sera che te la rapì ci era anche io, e dopo giunti a casa andie- « dimo al Trattore dove spendemmo « lire 13, prendendo del vino for- « estiero, e tra le nostre risate ti fe- « cimo dei brindisi — Sono stato a « parte di tutti i loro divertimenti — « Essa in questo frattempo ha fatto « travagliare tre buoni abiti, e com- « prato parecchi ornamenti donneschi, « fiocaggi, due anelli ecc. ecc., ed il « giovane si è fornito anche di ele- « ganti abiti manufatturati, e ben cor- « rendendosi di profumeria, ferri, siglio « e molto altro necessario o ad ornare « un negozio di parrucchiere, sen- « partirono per Roma risoluti che non « incontrandosi partivano per Alessan- « dria d'Egitto, ed io conosco dove « ora dimorano colà, ma per non a-

generale nel paese, dimodochè i Turchi da una parte a loro rimasta libera, incominciarono la sortita. Gli insorti accortisi, non tardarono a dare l'assalto, che riesci a meraviglia, obbligando il nemico demoralizzato ad una precipitosa ritirata, e non essendo sufficienti i ponti sul fiume Srediza, molti furono gli annegati chè a nuoto ne tentarono il passaggio. — Considerevoli furono le perdite del nemico ed insignificanti le nostre.

Tra i morti si rinvennero anche i cadaveri dei famigerati Bek; Bechir, Filippovic e Suleiman — Rimasero in possesso degli insorti molte armi, munizioni, bestiame e viveri; tra le altre cose ebbi ad osservare diversi fucili a retrocarica sistema Winchester (Americano) a 16 colpi.

Il Brigante Leone

La Gazzetta Piemontese pubblica questi suoi particolari sull'uccisione del famoso brigante Leone:

Il combattimento avvenne in su quel di Aliminusa presso Termini il giorno 1 alle due di giorno e deve essere stato assai accanito, onde non pare molto verosimile quello che l'Agenzia Stefani ci annunzia, essere state cioè illese le nostre truppe.

L'operazione, guidata dal benemerito delegato Lucchesi, fu compiuta da bersaglieri, da carabinieri e da guardie di P. S.

Addosso al brigante Leone furono trovate ben ventimila lire! La popolazione di Palermo all'annuncio del conflitto e dell'uccisione proruppe in grande entusiasmo.

Generose ricompense saranno offerte dalle autorità e dai cittadini ai valorosi che compirono la bella ed arduissima impresa.

CORRIERE VENETO

Da Badia-Polesine

1° Giugno

Riceviamo contemporaneamente tre corrispondenze sullo stesso argomento. Pubblicando questa sola che è la più calma, non possiamo a meno di biasimare severamente chi le ha provocate:

« vere la nera marca di traditore o « spione non posso indicarlo.

« Peppina ti abbandonò perchè tu dopo... »

P. M. — (interrompendo la lettera) Mi duole che la presenza di tante signore non mi permette di leggere il seguito di questa lettera che è firmata Eustachio Traiano, e che l'accusa attribuisce a Daniele.

E duole in verità anche a noi che dice il Pungolo - che le signore, e le signorine in particolare, assistano allo svolgersi di questo dibattimento dal quale non hanno certo a trarre annuamenti di moralità e di buon costume.

Dopo la lettura della lettera il Palazzo è licenziato.

Tarantini (a bassa voce, mentre il Palazzo se ne va) Purgiam quest'ore contaminate dalla sua presenza!

A questo punto s'odono anche nella sala grida e rumori, e la testimone è costretta a lasciare in asso il racconto interessante che stava facendo.

E la folla, che ha aspettato il prete Palazzo, alla porta d'uscita, e adonta delle ammonizioni del Presidente, lo saluta con urla e con schiamazzi. Il delegato de Francis viene in udienza a dire che è impossibile fare uscire Palazzo, in mezzo alla gente che fa un casa del diavolo.

Per sottrarlo all'ira della folla, il prete è rinchiuso nella sala dei testi-

Il N. 121 della Provincia di Rovigo reca una corrispondenza Badiese, scritta da persona, che eroicamente si copre col manto dell'anonimo — sotto la di cui protezione sfoga liberamente la bile che la tormenta — e che assolutamente non può mandar giù, nè che il nostro Deputato Bernini, guadagni sempre maggior terreno nella stima e simpatia dei Badiesi, nè che l'egregio nostro Sindaco, il quale raccolse anche l'anno scorso l'espressione di fiducia da un'esuberante maggioranza d'Electtori amministrativi (236 voti sopra 245 votanti) goda una benemerita popolarità.

Il partito moderato, qui tra noi, è ridotto ad un numero assai ristretto, tanto che si può contar sulle dita, non si avrebbe mai creduto che tra le sue file, in cui pur si contano persone rispettabilissime, vi fosse un individuo capace di stampare quell'ammasso di menzogne, d'insinuazioni e di sciocchezze, e segnatamente un'allusione di cattivo genere, unico pregio della corrispondenza, che però stimò prudente di non firmare.

Bel servizio davvero ha reso al suo partito il nostro eroe di carta pesta! — Scriva, scriva pure; noi ci guadagneremo sempre; ma abbia almeno il coraggio di malignare a viso scoperto come i galantomini, non come i vigliacchi. Allora soltanto gli risponderemo per le rime.

Belluno. — Giovedì si tenne la annunciata adunanza dei sottoscrittori d'azioni al casino della Minerva all'oggetto di approvare lo statuto sociale della nuova banca — Lo statuto, proposto dalla Commissione, fu con leggere modificazioni approvato.

Cadore. — È uscito il n. 9 del periodico didattico: Il Maestro Educatore. Eccone il sommario:

Parole alla buona sul Metodo Fonicco. — La vecchia e la nuova pedagogia. (Insegnamento del disegno). — La famiglia e la Società. (L'esempio; L'istruzione). — Diario del Maestro educatore. — Atti ufficiali. — Cose nostre. — Notizie varie. — Piccola posta. — Annunzio.

Pordenone. — Il cav. Zorze presidente di quel tribunale è destinato a reggere quello di Udine — Pare che lo sostituirà il presidente del tribunale di Tolmezzo.

Venezia. — L'associazione poli-

moni, e la porta guardata da carabinieri e guardie di P. S.

Dopo una mezz'ora, si cerca di farlo andar via senza che niuno se ne accorga; ma alcuni lo vedono, gli urla e gli schiamazzi si ripetono, ed il monaco, sceso giù nella corte, si mette in salvo in una carrozzella, e via, accompagnato sempre da gran calca di popolo, che non lascia di rivolgergli violente imprecazioni.

Entra la testimone Antonetta Campopiano.

Campopiano. Nei primi giorni di settembre 1875 Francesco de Felice che abitava in casa mia mi disse aver sentito nella notte grida strazianti di donna che dalla voce gli parve dovesse essere giovane.

Pres. Le finestre della casa di Daniele erano mai aperte?

Test. Sempre chiuse.

Tarantini (avv. della difesa) chiede se le finestre del Daniele erano di faccia a quelle della testimone.

Test. Sì, ma vera fra le une e le altre una terrazza.

E licenziata.

Entra il testimone Francesco de Felice.

De Felice conferma la deposizione precedente, aggiungendo che quelle grida gli rupevano il sonno, che gli parvero come di persona inseguita, e che gli fecero tanta paura che non volle più abitare in quella casa.

E licenziato. (continua)

tica del Progresso è convocata per lunedì 4 corrente alle ore 8 1/2 pom. nel locale della società stessa, a S. Moisè calle del Ridotto, 1361, onde discutere ancora, sulla Congregazione di carità: la seduta sarà privata.

Vicenza. — Al tocco di giovedì ultimo si tenne l'adunanza della società del tiro a segno (Carabinieri Berici).

Il presidente Giuseppe Fabrello espone le pratiche tenute col municipio per ottenere l'uso del bersaglio allo stradone dei capuccini.

Si deliberò quindi di nominare una commissione di quattro membri, che funzionerà da presidenza provvisoria, fino alla definitiva approvazione dello statuto sociale, onde provvedere intanto alla inaugurazione del tiro a segno, che avrà luogo il primo luglio p. v. alle 9 ant. (dietro accordi presi anche con la presidenza del consorzio ginnastico).

CRONACA

Padova 4 giugno
Iscrizioni di elettori amministrativi. — I lettori del *Bacchiglione* conoscono la questione sorta fra l'Associazione Progressista ed il Comune di Padova, per l'iscrizione nelle liste amministrative di molti elettori, calcolati in circa 400, a termini dell'articolo 24 della legge Provinciale e Comunale che è del seguente tenore:

« Art. 24. Coloro che hanno il « dominio diretto, o tengono in affitto, od a masserizio beni stabili, « potranno imputare nel loro censo « il terzo della contribuzione, pagata dall'utilista o dal padrone, « senza che ne sia diminuito il diritto di questi. »

La Giunta Municipale, sopra relazione dell'assessore Moisè Da Zara, ritenne che la legge accordasse tale diritto solo agli affittuari rurali e non già agli urbani — ed il Consiglio Comunale con l'usata bontà come al solito approvò, tanto più che la relazione Da Zara si poggiava nientemeno che ad una Sentenza della Corte d'appello di Brescia.

La *Associazione Progressista* allora si rivolse, a termini di legge, alla Deputazione Provinciale, e con elaborato ricorso dimostrò come l'interpretazione data dal Comune alla legge fosse manifestamente assurda.

Ora, abbiamo il piacere di annunciare che la Deputazione Provinciale, con recente decisione, sebbene abbia rigettato per motivo di ordine il ricorso della *Associazione Progressista* perché firmato dalla Presidenza della stessa invece che da uno o più elettori in proprio nome, pure, prendendo d'ufficio in esame la questione, deliberò essere la decisione del Comune di Padova erronea, doversi iscrivere nelle liste amministrative tutti gli affittuari anche di case ai quali deve imputarsi il censo del proprietario — e perciò cominciò col l'iscrivere i tre elettori che in questo senso avevano reclamato.

È naturale che noi ci rallegriamo di questa decisione alla nostra Deputazione Provinciale, la quale dimostra che i nostri amici della *Progressista* erano nel vero contro alle interessate esclusioni della Giunta Municipale di Padova; ma noi dobbiamo però deplorare che per colpa di essa Giunta manchi intanto il tempo per rintracciare collo spoglio dell'imposta sul valore locativo, confrontato con il ruolo dell'imposta sui fabbricati, il nome dei 400 elettori e più, che avrebbero diritto di essere iscritti e che non lo sono.

Così nelle elezioni generali prossime, in un momento tanto importante per la nostra città, la Giunta Municipale, creando ostacoli stravaganti ed infondati, allontana dall'urna 400 elettori, i quali, appartenendo alla popolazione viva della città, le sono contrari.

Deploriamo questo fatto che rivela tutte le paure e i tentativi di chi vuole ad ogni costo mantenersi al potere; e solo abbiamo fede che i cittadini si vadano persuadendo quale sia l'imparzialità dell'amministrazione che si è imposta a Padova da 40 anni:

Noi ci riserviamo di pubblicare il ricorso della *Progressista* e la decisione della Deputazione Provinciale.

Intanto sappiano tutti coloro i quali pagano *valor locativo* che essi possono imputare a proprio vantaggio il terzo dell'imposta pagata dal loro padrone di casa per farsi iscrivere nelle liste elettorali — e questo serve per l'avvenire — mentre per le prossime elezioni speriamo basti alla vittoria dei liberali il buon senso della maggioranza già iscritta.

Lagni dei contribuenti. — Riceviamo e con riserva della nostra opinione pubblichiamo:

Egregio Direttore!

Nell'ultima seduta del Consiglio comunale, sopra proposta della Giunta fu votata la somma di lire 7000 per riansicare n. 4 locali della Banca in accomandita G. Romiati e Comp. Il fitto che percepisce il comune per questi locali fu portato dalle lire 4000 alle lire 1350. È adunque sempre il comune che, camminando su quella magnifica via che ci condusse a gettare 600.000 lire per la costruzione del non ancora affittato palazzo delle Debite, fa la concorrenza ai cittadini nel fabbricare o ridurre stabili, impiegando il denaro dei contribuenti che deve andar nelle spese previste dalla legge, in speculazioni false e dannose.

Padova che perdette 200.000 lire di azioni nella trasformazione della Banca del Popolo in Banca in accomandita, oggi per cagione di quei sigi che non dissero una parola per farle sapere che 200.000 lire se ne erano andate in fumo, e che non si fecero alcun scrupolo di comperare il portafoglio della cessante Banca collo sconto del 12 per 100, guadagnando così una egregia somma, e ciò senza neppure dire ai sacrificati azionisti: permettete ci di eseguire questa operazione! — Padova diciamo, oggi spenderà lire 7.000 per rendere più sontuosa e sana la sede della Banca in accomandita.

Con lire 7.000 si sarebbe costruita una casa operaia e levate così 10 o 12 persone dai canali di via Pellattieri o di porta Portello; ma chi si cura a Padova dei bisogni del popolo?

Il palazzo delle Debite, il Museo, il Casino dei negozianti, la Sala del Consiglio provinciale, la Banca in accomandita!... quelle sono le spese utili alla città, al resto ci penseranno i posteri.

Mi creda, egregio sig. Direttore

Suo affezionato

Un contribuente scorticato

Smarrimento. — È stata perduta una chiave in Prato della Valle — chi l'avesse trovata la porti all'ufficio del *Bacchiglione*.

Premi agli adulti delle Scuole Serali. — Pubblichiamo con piacere i nomi di questi premiati e quelli dei loro istruttori.

Maschi
Camin, maestro Ferracin Pietro, alunno Ferrato Antonio — *Chiesanuova*, maestro Gorgo Guglielmo, alunni Valmassoi Giorgio, Gobbo Agostino, Etroni Cesare — *Ponte di Brenta*, maestro Panazzo Ermenegildo, alunni Giacomini Giovanni, Scattolin Romolo, Bertolin Eugenio — maestro Carraro Valentino, alunni Rosa Giovanni Battista, Nibale Antonio, Maretto Pietro — *Salboro*, maestro Magnabosco Giovanni, alunni Schiavon Angelo, Varotto Luigi, Francescon Enrico, Cecchinato Vittorio — *San Gregorio*, maestro Pastorello Domenico, alunni Tisato Giovanni, Zanella Carlo, Pasini Antonio — *Terranegra*, maestro Bordin Giacomo, alunni Griggio Pietro, Schiavon Eugenio, Buso Giacinto — *Torre*, maestro Cavallini Giacinto, alunni Galesso Gaetano, Paolin Fortunato, Maragno Federico — *Volta Barozzo*, maestro Stoppato Emilio, alunni Schiavon Luigi, Pacagnella Giuseppe, Ciato Fortunato.

Femmine
Altichiero, maestra Granzotto-Rampini Maria, alunne Grigio Misericordia, Gomiero Celeste — *Arcella*, maestra

Calegari Rosa, alunno Gamba Emilia, Giaccon Regina, Vettore Teresa — *Bassanello*, maestra Fava Carlotta, alunne Voltun Teresa, Mazzucato Antonia, Alfonsi Luigia, Bacco Giustina — *Camin*, maestra De Fanti Santina, alunne Falconieri Claudia, Begolo Maria, Alimbardi Stella, Bianchini Carolina, Pizzochero Giuditta, Busana Giovanna — *Chiesanuova*, maestra Dal Mutto Teresina, alunne Moro Luigia, Piccolo Filomena — *Granze Camin*, maestra Rielo Virginia, alunna Braghetto Maria — *Mandria*, maestra Simon Michelina, alunna Rampin Maria — *Montà*, maestra Bareggi Annetta alunne Forzan Beatrice, Marigo Giovanna — *Ponte di Brenta*, maestra Falfifer Severina, alunne De Toni Maria, Brentan Elisa, Beccaro Luigia — *Salboro*, maestra Rosa Adalgisa, alunne Cecchinato Feb., Cappellato Luigia — *San Gregorio*, maestra Marami-Pilotto Giuseppina, alunne Mimo Carlotta, Schiavon Domenica, Morato Serafina, Beggiato Lucia — *Terranegra*, maestra Zandonella Regina, alunne Schiavon Margherita, Rampazzo Maria, Tognazzo Celeste, Leandro Luigia, Rampazzo Luigia, Schiavon Marina — *Torre*, maestra Miglioranza Maria, alunne Nibale Maria, Schiavon Maria — *Volta Barozzo*, maestra Besanzon Lottio Amalia, alunne Faggini Serafina, Michelotto Margherita, Bortolami Celeste, Ciriachè Amalia, Gianello Santa, Giacomello Celeste — *Volta Brusegana*, maestra Lodi-Rossini Antonietta, alunne Varotto Maria, Nicolè Giovanna, Lana Regina, Scarso Giustina, Furlan Natalina, Caretta Giuseppina.

Lo Statuto. — Il bel tempo ha favorito la rivista solita in Piazza Vittorio Emanuele. Le truppe del presidio hanno sfilato sotto gli occhi di tutte le autorità civili e militari e di moltissima gente accorsa.

Il sole mandava dei raggi infuocati ed io ho ammirato la costanza di quelli, che bravamente li sfidarono per tutta la durata del defilé.

Aggressione. — Alle 11 e 1/2 della notte dal 31 maggio al 1 giugno il signor Vi... Bo... studente di medicina recavasi a casa sua, sita in borgo Zucco, quando gli si appressò, proprio dirimpetto alla scuola di medicina, un giovanotto dalla statura tozza, con un bastone in mano, che gli chiese un moccione di zigarò, oppure dei denari per comperarsene.

Esso insisteva e allora il Bo... vedendo che aveva a fare con un malfattore, gli diè una vigorosa spinta, e ponendosi sulle difese fece atto di levar dalla saccoccia un'arma. Allora altri quattro o cinque individui nascosti sbucarono fuori, e attorniarono il giovanotto, che deve aver passato un gran brutto quarto d'ora. Ciò nonostante seppe sempre resistere, e schivato avventuratamente un colpo di bastone che uno dei grassatori gli misurava, riescì a farli allontanare da se.

Nella stessa notte altri tre signori, V. G. - A. E. ed A. A. furono, rincasando, inseguiti dagli stessi malviventi, ma per buona sorte senz'altro danno che un poca di paura. I Reali Carabinieri, sempre pronti e vigilanti, praticavano la mattina dopo alcuni arresti ed è sperabile che abbiano colto nel segno.

Incendio. — A Campodoro l'altra notte un casolare del signor Breda, tenuto a pigione da un colono, prese fuoco a quanto pare accidentalmente. L'incendio, aiutato dal vento, prese considerevoli proporzioni, così da risultarne pel proprietario un danno di L. 4000.

Ignoro se o meno era assicurato.

Circo Suhr. — Stante il cattivo tempo la compagnia Suhr non potè in questi giorni muoversi da Venezia e piantare le proprie tende in Prato della Valle. In luogo quindi del giorno due come avevo annunciato, le rappresentazioni cominceranno Martedì 5 corr. con l'intera compagnia.

Teatro Garibaldi. — La mu-

sica gaia, briosa, saltellante della *Figlia di madama Angot* ha attirato uno straordinario concorso a questo teatro.

La platea era stipata — pieni tutti gli scanni e faceva un caldo che i goccioloni di sudore mi cadevano dalla fronte madida. Ciò nondimeno ho riuditi quei motivi fatti oramai popolari, quel waltzer che scuote le fibre e vi fa sognare ai dieci minuti in cui potete nel vortice della danza stringere il corpo flessuoso di una bella fanciulla, con un piacere indicibile.

Buona l'esecuzione malgrado qualche taglio spietato qua e là operato, specialmente nella parte di *Larivaudière*; la signora Landi fu salutata come una cara conoscenza del pubblico, e con lei divisero gli applausi la signora Pettenello e il Castagnetta.

Stassera replica e mi aspetto anche una replica della sudata di ieri sera. Incerti della carica.

Società dei calzalai. — Ieri questa società celebrava solennemente l'inaugurazione della propria bandiera, ed io sono pregato dalla presidenza di porgere sincere azioni alle società:

Banda unione — Negozianti e professionisti — Prestinari — Cappellari Cuochi, Camerieri e Caffettieri — Società di Codalunga — Sarti — Tipografi. Lequali tutti intervennero e rendere più brillante la nobile festa.

Teatro Concordi. — Lo spettacolo ufficiale, col teatro illuminato per cura del Municipio ed a spese dei contribuenti, attirò un pubblico numeroso, specialmente nei palchi, ripieni di signore in toilette di gala. Ho osservato il predominio del color celeste.

La marcia reale fu seguita dai soliti applausi, piuttosto freddi e stentati, nè fu chiesto il bis.

Il signor Graziosi ristabilito dalla sua indisposizione, durante la quale era stato bene sostituito dal bravo battono Ciceri riprese la sua parte fin da Giovedì, e fu applaudito.

Così con ieri a sera si chiuse la stagione di primavera che ebbe a subire molte peripezie e passò senza infamia e senza lode. Dicesi che del Santo il teatro sarà riaperto e faranno bene se verrà dato uno spettacolo *eccezionale*: ma se si tratta di un'operetta buffa di colore indeciso è meglio che resti chiuso.

Mercoledì pare che verrà data una recita di beneficenza a favore del corpo di ballo.

Teatro Garibaldi. — Magnifico teatro anche ieri sera, e moltissimi applausi come ieri agli artisti principali. L'esecuzione mi parve forse migliore, tutti gli attori più sicuri ed affiatati. Noto che si volle il bis del coro dei congiurati, cantato veramente bene, ed annuncio per questa sera la terza ed ultima rappresentazione della graziosa operetta del Lequoq.

Una al di. — Pipetto reduce da un viaggio, giunto alla stazione consegna la valigia ad un uomo qualunque e s'avvia maestosamente verso il domicilio, raccontando alla moglie, che la luna di Firenze è quasi simile alla nostra. Giunti alla porta di casa, si voltano. Orrore! il facchino è sparito colla valigia.

I coniugi si strappano i capegli dalla disperazione. Ad un tratto, la fisionomia di Pipetto si rasserenava. Egli grida alla desolata consorte:

— Quell'imbecille ha fallito il colpo. Le chiavi le ho in tasca io.

Bollettino dello Stato Civile

del 1
Nascite. — Maschi, 2. Femm., 4.

Morti. — Català Giacomo fu Gio. Batta. d'anni 67 padre conventuale di S. Antonio celibe — Bianchi Antonia di Luigi d'anni 6 — Bisolo Giovanna di Angelo d'anni 7 — Minorella Elena di Giovanni d'anni 2 — Cerin Enrico di Eugenio d'anni 30 fonditore di caratteri coniugato — Baratto Marco fu Federico d'anni 61 tagliapietra vedovo tutti di Padova.

Teatro Garibaldi. — La mu-

Rivista settimanale commerciale

Prestito 1866 — 37. 50.
Rendita Italiana — 75. 25.
Pezzi da 20 franchi — 22. 35.
Doppie di Genova — 86. 80.
Fiorini d'argento V. A. — 2. 45.
Banconote Austriache — 2. 20.

Mercuriale dei cereali

Frumento: — Da Pistoie, 82. —
Mercanato, 80.
Grano turco: — Pignoletto 63 —
Gialtone 60. — Nostrano 59. — For-
restiero — Segala 52. — Sorgo rosso —
Avena 32. — Il moggio padovano
corrisponde ad ettolitri 3.47.

Movimento degli esere. di comm. e d'ind.
Cessazioni. — Tolofoti Luigi me-
diatore Via S. Fermo.

Spettacoli d'oggi

TEATRO GARIBALDI. — La Com-
pagnia Scalvini questa sera rappre-
senta: *La Figlia di Madama Angot*.

UFFEMERIDI

Giugno
1849-4. — Gli austriaci appronta-
no una batteria sul ponte della laguna.

UN PO' DI TUTTO

Due frati. — Sull'omicidio per mandato commesso a Napoli, il *Pungolo* fornisce questi nuovi particolari: Pare che oltre all'autore dell'assassinio commesso giorni or sono nelle scale dell'*Hotel du Globe*, e che ha destato un sì vivo interesse nella nostra città, sia stato arrestato in Calabria anche il mandante, che come già dicemmo l'altro ieri, è un frate.

E non è il solo frate che figura in questo atroce delitto — lo stesso uccisore dall' egregio Maceri, Carmine Scanzo, sono pochi mesi che avea lasciato l'abito di monaco, e forse lo vestiva ancora quando a lui si rivolse Gaspare Tupelli — è questo il nome di colui che armò la sua mano — per procurare l'uccisione dell'infelice vittima.

Dallo svolgersi di questo processo verranno probabilmente messi in luce fatti gravissimi sul conto di questi due servi di Dio — mandante e mandataro in un misfatto commesso con la più fredda e crudele premeditazione, e per una vile quanto immorale vendetta privata.

Se sono esatti i particolari che ci si raccontano su questo triste avvenimento, esso avrebbe avuta origine in un antico rancore che il frate di Tortora nutrivava contro l'ucciso.

Il Tupelli pare che avesse, qualche anno fa, istituiti nel suo paese due sodalizi di donna maritate e di giovani signorine, l'uno sotto il titolo di *Madri della Carità*, e l'altro col nome di *Figlie di Maria*. Del primo di questi due sodalizi si dice che per un certo tempo avesse fatto parte, nello qualità di *superiora*, la signora Maceri moglie dell'ucciso.

Questi, egragia persona e liberale provato, mal soffrendo gli abusi e le mali arti del frate, non sappiamo bene per quali cause determinanti, lo denunciò, nella sua qualità di Sindaco, all'autorità di P. Sicurezza, e questa ammonì il Tupelli. Nello stesso tempo il Vescovo della Diocesi ordinò al frate di allontanarsi dal suo paese.

Il frate obbedì alla ingiunzione, ma seppe da chi essa era stata provocata — e poiché prima di partire da Tortora, avea portato seco tutti i doni che le *Madri della carità* e le *figlie di Maria* avevano fatto a certi santi e a certe madonne che egli avea messe in una chiesa, anche questo fatto pare che dal Sindaco fosse denunciato all'autorità di P. Sicurezza per la punizione del colpevole.

Da qui l'odio, il rancore, ed a quanto si dice, il proposito di vendetta.

Il Tupelli conosceva lo Scanzo, che si era ritirato in Conflenti, dopo di aver lasciato l'abito monacale, e s'era messo a fare il calzolaio. Lo chiamò in Tortora, gli svelò il suo progetto, gli propose l'uccisione del Maceri, ed in premio gli promise la somma di duemila ducati, che gli fece anche vedere.

Pare che al primo invito, Carmine Scanzo avesse risposto con un rifiuto. L'uccisione del Maceri avrebbe dovuto compiersi allora in un suo fondo, in Calabria.

Il frate reiterò le sue proposte, scrisse anche delle lettere, e quando seppe che il Maceri si trovava in Napoli, riuscì a determinare l'assassino a recarsi qui, dove egli, come già dicemmo, non era mai stato.

A carico del frate mandante si dice che dal Questore e dal solerte ispettore di Porto, signor de Donato, i

quali hanno istruito con grande accuratezza i primi atti di questo processo, siensi raccolti indizi e prove gravissime. Si parla, fra l'altro, di due lettere, con una delle quali s'indicava la dimora del Macceri in Napoli, e che sebbene non sottoscritte dal Tupelli, sarebbero però venute di sua mano. E queste due lettere si troverebbero ora in potere della giustizia. Si aggiunge che altri documenti compromettentissimi si sono rinvenuti in casa dell'assassino, in Conflenti, ove fu eseguita una diligente perquisizione. Riferiamo questi particolari così come sono raccontati a noi, e con la dovuta riserva.

Corriere della Sera

Tutti gli uffici della Camera si sono uniti ieri per esaminare il disegno di legge sulla riforma del procedimento sommario nei giudizi civili.

Ieri l'altro sono stati firmati i decreti relativi al movimento nel personale dello stato maggiore dell'esercito.

Anche a Torino oggi deve aver luogo una dimostrazione contro la reazione clericale. Ne è iniziata una Associazione di studenti.

DA ROMA
(Nostra corrispondenza particolare) 2 Giugno.

Nel prossimo Concistoro il Papa nominerà Cardinali: Kutsecker, arcivescovo di Vienna; Mikalovitz, arcivescovo di Agram e Parrocchi, arcivescovo di Bologna. Il quarto sarà un vescovo francese, il cui nome è ancora sconosciuto.

L'Imperatore d'Austria rispose alla lettera del Papa indirizzatagli l'altro ieri per intercedere i suoi buoni uffici presso lo Czar circa la persecuzione della Chiesa in Polonia. L'Imperatore d'Austria avvisa nella sua lettera il Papa di essersi rivolto personalmente all'Imperatore Alessandro, il quale rispose con dispiacere di non potersi occupare in questo momento di tale questione.

È atteso fra giorni in Roma l'ambasciatore Spagnuolo presso la Santa Sede. Egli è latore di un autografo al Papa in occasione del suo giubileo. L'infante di Spagna gli annunzia inoltre il prossimo suo matrimonio colla figlia del duca di Montpensier e gliene chiede la licenza, accompagnata dalla sua Santa benedizione.

La *Libertà* d'oggi annunzia che alcuni fanatici clericali esteri insistettero in questi giorni per indurre il Papa ad abbandonare Roma e che non trovarono nel Papa la resistenza passata a tale determinazione.

La *Libertà* fu male informata. Ci sono stati bensì alcuni fanatici i quali fecero la proposta al Papa di lasciar Roma, ma Pio IX rispose loro che potrebbe benissimo lasciar Roma per andare in luogo più sicuro. Ma, soggiunse: «dove starebbe allora il nostro dovere? Io non abbandonerò giammai il mio posto.»

La Curia romana, vista l' inutilità di rivolgersi ai gabinetti esteri perchè vengano in suo aiuto, ha trovato l'espedito di far pratiche invece presso le Corti.

Così fece non ha guari presso la Corte di Berlino, col mezzo dell'imperatrice, e così va facendo ora presso la Corte di Vienna dove pare che possa riuscire a far nascere delle diffidenze verso il governo italiano.

Nei circoli politici si nota assai questo fatto, che da circa un mese le relazioni fra la Corte di Vienna ed il Vaticano sono ritornate buone.

Ieri il Papa ha ricevuto il pellegrinaggio di Calcutta, il quale gli portò in dono una Croce con 34 diamanti ed una catena d'oro. Questa offerta fu accompagnata da un indirizzo di devozione presentato

da alcuni cattolici di quella lontana regione.

Ricevette pure diverse deputazioni, Vescovi ecc. del nostro stato, i quali lessero bensì il loro bravo indirizzo ma non consegnarono quattrini.

Più tardi diede udienza agli arcivescovi di Nantes, di Aix e di Saint-Etienne, ai quali pronunciò un discorso.

Cominciò col rammentare Mosè allorché stava sul monte a braccia aperte per far vincere il suo popolo e sconfiggere i suoi nemici (noi) — Disse di essere stanco dagli anni e dalle amarezze, e di avere necessità di avvicinarsi a chi lo tenga in vita e lo sorregga in piedi. Si fermò poscia a parlare dei nemici spirituali chiamando il demonio il primo rivoluzionario ed il maestro di tutti i rivoluzionari. Parlando dell'attaccamento alle ricchezze, disse che esse non sono per cattolici l'ultimo fine, ma soltanto un mezzo per raggiungerlo, impiegandole per la gloria di Dio a beneficio del prossimo, e che se egli riceve l'obolo dei suoi figli in tanta dovizia, non lo riceve coattivamente, ma spontaneamente; non lo riceve per intascarlo, ma per soccorrere i bisogni della chiesa ormai spogliata dell'empia avidità dei rivoluzionari. Vi erano presenti la duchessa di Parma e sua figlia.

Il discorso va interpretato come una risposta a Bovio che fra le più grasse risa del meeting, chiamò il papa pescatore di zecchini.

Corriere del mattino

Il telegrafo ci informa della dimostrazione, diremo così ufficiale, che ebbe luogo a Roma contro le subdole menzogne del Vaticano.

Noi l'approviamo naturalmente come approvammo il meeting. Ciascuno nella sua sfera ed a modo suo deve protestare e protestò.

Abbiamo però un'osservazione da fare:

Mentre comprendiamo che al Quirinale non si poteva parlare il linguaggio del teatro Apollo, ci duole di aver visto come negli indirizzi e nelle risposte fatte ad essi mancasse interamente quella robustezza di idee e quella virilità di propositi che erano richiesti dalla solennità del fatto e delle circostanze.

Negli indirizzi e nelle risposte fatte ad essi, non leggiamo una sola di quelle frasi risolutive e gagliarde che compendiano un programma, che i Popoli ripetono e che la Storia registra.

Mai avremmo voluto che dal Quirinale si parlasse con la virulenza solita del Vaticano, la quale è sempre ancora più grande di quella del Teatro Apollo, ma l'amore della Patria doveva ispirare maggior passione e maggiore efficacia!

Non importa che si fosse nel cosiddetto mondo ufficiale, e non si metta in campo la misura diplomatica, imperocché l'amore della Patria sta sopra a tutto.

Gli è per questo istesso amore della Patria che non comprendiamo il *Dovere*, il quale discorrendo della unanimità con cui la Camera deliberò di recarsi in massa al Quirinale per presentar l'indirizzo, ebbe a scrivere: «la Camera non aveva bisogno di questa altra prova per mostrarsi servile.»

Noi non lo comprendiamo, e scommetteremmo la pupilla degli occhi nostri che il Grande Maestro non lo avrebbe scritto.

Si trattava della Patria, si trattava dell'Italia; e l'Italia è più grande di tutte le Monarchie e di tutte le Repubbliche, di tutti i Re

e di tutti i cittadini — si chiamino pure Vittorio Emanuele, Mazzini o Garibaldi.

Ecco il testo dell'indirizzo votato dalla Camera e stato presentato ieri a Sua Maestà dalla Camera stessa tutti in massa:

Sire!
«In questo giorno solenne, perchè destinato a ricordare lo Statuto largito dal grande Vostro genitore, e da Voi, in mezzo a fortunate vicende, mantenuto con patriottica lealtà, noi rappresentanti del popolo italiano, sentiamo l'obbligo di attestare alla Maestà Vostra la nostra devozione.

«Imperocché, sino da quando nei giorni della servitù il popolo italiano intuì nei giuramenti da Voi solo mantenuti, e nel Vostro ossequio alla libertà, la grande forza che avrebbe fatta leva alle male signorie onde era oppresso, lo Statuto costituzionale diventasse simbolo e cemento dell'unità della patria, e nel nome Vostro e nella acclamazione di questo patto fossero vinte le lotte nazionali.

«Sui campi di battaglia, nei consigli dell'Europa, forte del diritto del popolo italiano, Voi non esitaste, o Sire, a porre a cimento la corona e la vita a pro della grande missione animosamente assunta, valorosamente proseguita, pertinacemente compiuta. Ed il popolo italiano a tempo osando, attendendo a tempo, eletto Voi, prima che a Re, moderatore e guida dei proprii destini, attinse dal Vostro Nome e dal Vostro esempio la concordia che procaccia il successo, la magnanimità che lo avvalorava, la impavida energia che lo difende.

«E Re e popolo gareggiarono per cittadina virtù.

Sire,
«Da questa comunanza di sentimenti, di affetti, di propositi; da questo indissolubile fascio di volontà e di forze, durato il grande spazio di tempo decorso dal 4 marzo 1848 ad oggi e nel quale Voi avete tanta parte, noi ripetiamo la conquista del presente; a questo affidiamo la sicurezza dell'avvenire.

«Il perchè, o Sire festeggiandosi oggi per la trentesima volta lo Statuto del Regno, noi, qui adunati nella capitale della ricostituita Nazione, abbiamo voluto confermarvi la immutabile fede degli italiani nel loro Re e nei destini della Patria.»

«Il *Dovere* dicele dichiarazioni fatte dal ministro dell'interno alla Camera ed al Senato circa le trattative che passarono fra il ministro stesso ed i promotori del meeting del teatro Apollo sono inesatte, e promette di rettificarle raccontando per filo e per pegno quali esse siano state veramente.

L'on. De Pretis rispondendo ad una domanda dell'on. Lazzaro, esprime la speranza che prima della proroga della sessione la Camera discuterà i progetti di legge più importanti e specialmente quello per la riforma sulla tassa della macinazione dei cereali, sopra il quale solleciterà la stampa della relazione.

Non sappiamo nè come nè quanto l'effettuazione di questa speranza del presidente del Consiglio si possa conciliare colla voce tanto diffusa e secondo la quale i lavori della Camera dovrebbero cessare entro la settimana corrente.

Il *Dovere* ha per telegrafo in data 1 giugno:

È stata ordinata all'arsenale la spedizione di 36 cannoni di grosso calibro per la difesa dei fortificati di Genova.

Il premio per la uccisione dei tre briganti del temuto Leone ascende complessivamente a L. 31,000.

Nostre informazioni

Benningsen a Roma
Ci scrivono da Roma in data del 2: «Il bar. Benningsen, Presidente del Reichstag di Berlino, è partito ieri sera per Napoli.

Egli fu qui l'oggetto di una marcata cortesia da parte dei nostri uomini politici, e ieri fu ricevuto in udienza speciale da S. A. R. il Principe Umberto.

Il bar. Benningsen è considerato come un uomo di fina politica. Prima di venire a Roma, fu per quasi un mese in villeggiatura dal principe di Bismark che ha per lui molta stima, intimità e confidenza.

Lasciata la villeggiatura, Benningsen ritornò a Berlino e telegrafò a Roma all'ambasciatore di Germania annunziandogli il suo prossimo arrivo. Pare che il diplomatico tedesco sia stato fornito da Bismark di proposte al governo italiano circa la questione clericale.

Il presidente del Reichstag nei lunghi colloqui cogli onor. Melegari e Depretis comunicò loro le idee del principe di Bismark.

Il cambiamento del governo in Francia fu il tema più trattato nelle conversazioni e venne riconosciuto da ambe le parti che i clericali e la Francia sono un pericolo permanente per le due giovani ed amiche nazioni.

L'ambasciatore di Francia presso il Quirinale ha visto di mal'occhio le dimostrazioni fatte al bar. Benningsen e ne avvertì subito il suo governo, il quale rispose di non fare alcuna rimostranza, ma di vigilare colla maggiore attenzione.

TELEGRAMMI

(Agenzia Stefani)
ROMA, 3. — Il Re ha passato la rivista militare accompagnato dal principe Umberto, dal ministro della guerra, dall'ambasciatore di Germania, da un brillante stato maggiore e dagli addetti militari esteri. — Moltissima popolazione assisteva plaudente vivamente il Re all'arrivo ed alla partenza dalla piazza. — La città è imbandierata.

MADRID, 2. — L'arcivescovo di Santiago, il patriarca delle Indie, 6 vescovi e 400 pellegrini spagnuoli partiranno per Roma.

ROMA, 3. — S. M. rispondendo all'indirizzo del Senato disse: «Sono vivamente grato alle vostre generose e franche parole in questo giorno, in cui possiamo con sereno sguardo risalire il periodo di questi trenta anni che videro sì fortunati eventi e si condussero alla unità della patria; rendo omaggio al vostro sapiente consenso che fu sempre colla maturità del consiglio e col fervente patriottismo vigile custode delle istituzioni che condussero l'Italia ai suoi alti destini, ed io sono sicuro che con inconcussa fede risponderà sempre alla sua nobile missione.»

Ai deputati il re disse: «Ringrazio i rappresentanti della Nazione dei sentimenti, che li guidarono a farmi presente il patriottico indirizzo in questo giorno solenne. Trent'anni sono passati, e questi trenta anni furono anni di eroici sacrifici, di inconcussa fede, di gloria imperitura per l'Italia, e con ciò fu assicurata l'unità della cara patria nostra, e Roma divenne capitale degli Italiani. Il passato mi è arrisicata dell'avvenire, fidente nell'appoggio dei rappresentanti della Nazione e della Nazione tutta.»

Il re ha manifestato a tutte le persone le sue vive gioie per questa dimostrazione. I senatori ed i deputati, al presentarsi al re, levarono grida di *Viva il re! Viva l'Italia!*

COSTANTINOPOLI, 2. — La ripresa di Ardahan fu annunziata per isbaglio. Annunziatosi uno scontro presso Erzenini. Il vettovagliamento di Niksi sembra imminente. Hassi da Sukumkale che i turchi bombardarono ed occuparono Diamtchera.

TIFLIS, 2. — Il colonello Komaroff comandante di Ardahan fece il 30 maggio la ricognizione di La Penek e Olti. La cavalleria turca comandata da Mussa pascia venne dispersa presso Bechmacheff. I russi si impadronirono di due cannoni, di quattro cassoni d'artiglieria e di due bandiere. Le perdite russi furono di 36 nei turchi di 33.

ROMA, 3. — Il re ricevette al quirinale i ministri, i senatori, i

deputati, i consiglieri comunali e provinciali e la rappresentanza universitaria. Rispondendo ai loro indirizzi, il re ringraziò vivamente questa testimonianza di affetto, che prova i sentimenti di libertà della nazione italiana. Disse che per tutta la sua vita sarà sempre pronto a difendere la libertà e la grandezza d'Italia. I senatori erano circa 60, i deputati circa 150. Fra i consiglieri comunali erano Sella, Cairoli e Correnti. Il ricevimento fu brillantissimo. Sua Maestà rimase molto soddisfatta. Molta folla sulla piazza.

Il re ha ieri nominato di *motu proprio* Malusardi a gran cordone della corona d'Italia. Il ministro dell'interno nominò Lucchesi delegato di seconda classe ad ispettore. Il ricevimento al Vaticano dei pellegrini italiani fu numeroso. Ordine perfetto.

PALERMO, 3. — Al Politeama ebbe luogo un'imponente dimostrazione in onore di Malusardi. La rivista delle truppe fu magnifica ed abbellita dall'arrivo di dieci piroscafi recentemente acquistati da Florio.

Particolari sulla banda Leone: alle 11 ant. del 1 il delegato Lucchesi seppe che la banda trovavasi a Trabiatto. Riuscì una squadriglia di 34 uomini, Lucchesi, carabinieri e guardie di sicurezza divisa in tre parti comandate da Lucchesi, dal tenente Giannini e dal sottobrigadiere di guardia Scielsa. I briganti sorpresi fecero fuoco che durò lungamente. Leone ebbe tre ferite; gli altri due briganti uccisi e sono Lobne e Zarandi.

BRUXELLES, 3. — Alle feste di Liegi il Re, ricevendo i delegati delle corporazioni, disse che la situazione dell'Europa è grave e che intendeva domandare sussidi per l'esercito.

LISBONA, 3. — Hassi da Rio Janeiro, 2 giugno. Discorso del trono constatata che la salute pubblica è buona, e la siccità produsse la miseria. Furono prese delle misure per soccorrere le popolazioni; venne conchiuso un trattato postale colla unione postale di Berna. Il consiglio svilupperà le concessioni ferroviarie.

PABIGI, 3. — Il *Moniteur* non crede ad una seconda proroga della Camera. Dopo l'interpellanza sul messaggio, Broglie domanderà che discutiati immediatamente il bilancio. In caso si rifiutò il ministero, domanderà al senato lo scioglimento della Camera.

ANTONIO BONALDI Direttore.
ANTONIO STEFANI Gerente respons.

ANNO IX. ANNO IX.

VENA D'ORO

PRESSO BELLUNO
STABILIMENTO IDROTHERAPICO
Premiato con med. d'oro
Bagni a Vapore — Massage
Elettroterapia — Metalloterapia.

Medico consulente Venezia, cav. e sen. A. dott. Berti. — Medico Direttore residente nello Stabilimento dott. F. Occefer.

Acqua eccellente potabile con temperatura costante di 7° R. Sale per cura provvedute di apparecchi perfetti e completi. Camera bene arredata. — Grandioso salone (280 m. q.) — Posizione salubre, amena. — Passeggi in monte e in piano.

In questo Stabilimento sempre aperto si ricevono pensionari ed esterni. Proprietari (1502)
GIOVANNI e fratelli LUCCHETTI

LIQUORE

di Fosfato, di Calce o Ferro

Preparato
DA G. NICOL
Direttore della Farmacia Zanetti
IN PADOVA

Riconosciuto d'infallibile efficacia contro le affezioni clorotiche, anemiche, scrofolose e rachitiche, e superiore a qualunque altro mezzo nelle lunghe ed ostinate convalescenze. Indicatissimo poi per i bambini e per le signore, pel suo grato sapore.

Depositi: Manzoni, Milano — Guerreschi Parma — Quartaro, S. Vito — Comeli, Udine, ecc. (1507)

Una Cosa Interessante

L'annunzio di fortuna di Samuel Heckscher senr. Amburgo che si trova nel numero d'oggi è molto interessante. Questa casa ha acquistato una sì buona riputazione per il pronto e discreto pagamento delle somme guadagnate qui e nei contorni che preghiamo i nostri lettori d'attendere al suo annunzio d'oggi.

VERE PASTIGLIE

DEL PROF. MARCHESINI

CON IL RO. I. A. TOSSE

DEPOSITO GEN. IN VERONA, FARM. DALLA CHIARA A CASTELVECCHIO

Garantite dall'Analisi eseguita nel Laboratorio Chimico Analitico dell'Università di Bologna. — Preferite dai Medici ed adottate da varie Direzioni di Ospitali nella cura della Tosse Nervosa, di Raffredore, Bro. ciale, Asmatica, Canina dei fanciulli, abbassamento di voce, mal di gola, ecc.

È facile graduare la dose a seconda dell'età o tolleranza dell'ammalato. — Ogni pacchetto delle Vere Pastiglie Marchesini è rinchiuso in opportuna istruzione, munita di timbri e firme del Depositario Generale Giannetto Dalla Chiara.

Prezzo Centesimi 75.

Per quantità non minore di 25 pacchetti si accorda uno sconto.

Si vendono in Padova da Cornelio e Zanetti al Duomo — Vicenza, Valeri. Adria, Bruscaini. — Nove, Diego. — Este, Negri. — Crespino, Scabbia. — Verona, Dalla Chiara.

ELIXIR FERUNT

Questo eccellente Elixir, serve per riacquistare le perdute forze, rinvigorisce gli spiriti vitali, toglie il tremor dei nervi, netta lo stomaco di tutte le grasse e viscosità, ed acromonie del sangue, ammazza i vermi, libera dopo pochi minuti la Colica, unico preservativo anticolerico, cura l'idropisia e le emorroidi, e in poche ore l'indigestione, leva le indisposizioni dello stomaco, purifica il sangue, promuove la di lui circolazione preserva dalle malattie contagiose, eccita la mestruazione, purga internamente senza dolori, ed estrae il vaiuolo senza il minimo pericolo.

Farmacie fornite del vero e genuino Elixir Ferunt

Este, farm. Negri e fr. Martini ora Sarri Dall'Armi Caio. — Ospedaletto, farm. Achilli. — Lozzo Atestino, farm. Musolini. — Piacenza d'Adige, farm. Bardellini. — S. Urbano, farmacia Negioni. — Vescovana, farm. Prodocimi. — Villa-Estense, farm. Roveroni. — Montebelluna, farm. Spasciani. — Lendinara, farm. Campioni, Torquato. — Rovigo, Caffagnoli. — Isola di Mantova, farm. Bonfili Nestrone. — Noventa Vicentina, farm. Trevisan. — Banchella (Badia Poiesine) farm. Girardi e Montagnana farm. Munerati.

Deposito generale in Este farmacia Negri e farmacia Martini ora Sarri Dall'Armi Caio.

Prezzo per ogni bottiglia ital. lire 1,00 doppia lire 2,00.

Si spedisce mediante Vaglia Postale o con assegno sulla Ferrovia (ai Farmacisti sconto d'uso) spese in genere a carico del committente. (1492)

NON PIU' TOSSE

(1413)

ESIGERE
sopra ogni pastiglia
IL NOME
del preparatore



ESIGERE
sopra ogni pastiglia
IL NOME
del preparatore

Effetto sicuro nelle Tossi, Bronchiti, Catari, Raffredori di petto e di testa, Asma, Mali di gola grip, ecc.
Il pregio di queste Pastiglie, viene dimostrato dall'essere in grand'uso in molti paesi pel loro pronto e benefico effetto.

PREZZO CENTESIMI 60
alla Scatola con istruzione

Si vendono in Vittorio alla farmacia De-Stefani. — Deposito in Padova alle farmacie Cornelio — Pianesi Mauro e Comp. e nelle principali farmacie del Regno.

Per un numero non minore di 24 scatole si accorda uno sconto.

EAU FIGARO

EAU FIGARO
progressiva

EAU FIGARO
in due giorni

EAU FIGARO
istantanea

Unica tintura, senza nitrato d'argento né alcun acido nocivo. Da il color naturale e la morbidezza alla barba ed ai capelli.

Serve esclusivamente a mantenere il primitivo colore ai capelli ed alla barba dopo usate le altre Tinture FIGARO istantanee.

Ne fa arrestare la caduta.

Prezzo lire 5.

Unica per la sua utilità e per gli inimitabili suoi risultati. Viene specialmente raccomandata a quelle signore che desiderano tingersi i capelli sollecitamente dando essa tintura in due soli giorni il primitivo colore voluto.

Per maggiore utilità sarà bene continuare con quella PROGRESSIVA.

Prezzo lire 6.

La Società Igienica

DI PARIGI

è riuscita a trovare l'unica

TINTURA ISTANTANEA

che offre, senza contenere sostanze dannose, tutti i migliori effetti per ottenere un colore nero, naturale e sicuro.

Prezzo lire 6.

POMATA FIGARO

per rendere morbidi, lucidi e puliti i capelli di tutta comodità per le signore anche se si trovassero in viaggio **Lire quattro**

In Padova alla Farmacia Beggato, e dai Profumieri De Giusi all'Università e Angelo Guerra a S. Carlo

VELUTINA

CH. FAY.

9 Via della Pace
PARIGI

Italiano L. 5 Scatola completa con piumino e L. 4 senza piumino.
Deposito: Venezia Agenzia Longega, San Salvatore, N. 4825 Calle Larga San Marco, N. 657, A.

POLVERE DA TOAILETTA

ADERENTE ED INVISIBILE

Rimpiazzante le Polveri di Riso e belletti con vantaggio

Una leggera applicazione è sufficiente per dare alla pelle la freschezza ed il velutato giovanile.

Padova, Tipografia del Bacchiglione-Corriere veneto Via Pozzo Dipinto, N. 3837 A.

OLIO DI FEGATO MERLUZZO

CON BENZOATO DI FERRO

preparato da Achille Zanetti chimico farmacista.

MILANO

L'associazione chimica di questi rimedi, fu trovata dai signori medici molto vantaggiosa, avendo oltre l'azione tonica nutriente dell'Olio di Fegato Merluzzo per sé stesso; associate quella che l'uso del Ferro impartisce all'organismo ammalato in unione all'azione stimolante e fluidificante dell'acido Benzoico.

L'uso di quest'Olio già sperimentato con successo superiore ad ogni aspettativa in vari Ospitali d'Italia e dell'estero, serve principalmente nei bambini e ragazzi di temperamento neroso di costituzione delicata, alle donne che soffrono di irregolarità nella loro mestruazione, di fiori bianchi, di perdite di sangue uterine, di infiammazioni, croniche dell'utero, gli individui indeboliti da lunghe malattie o da disordini di una vita agitata; infine in quelli che sono affetti da cachessia.

Costituisce un rimedio quasi specifico nelle affezioni croniche, nelle ulcere della cornea, in alcune sper e di amaurosi cettistica, nelle bronchiti croniche, nei catari senili, nelle tisi tubercolari, e nel rachitismo.

Quest'Olio così preparato è molto più digeribile, assimilabile ed gradevole, non avendo quei ritorni che al paziente danno per il loro odore.

Vendesi in Venezia all'Agenzia Longega.

Deposito in tutte le più accreditate Farmacie d'Italia. — Per le domande all'ingrosso dal preparatore in Milano.

Guadagno event. principal 375,000 Marchi.

ANNUNZIO DI FORTUNA

I guadagni sono garantiti dallo Stato.

Prima estraz. 13 e 14 Giugno
Invito alla partecipazione alle probabilità di guadagni alle grandi estrazioni di premi garantiti dallo Stato di Amburgo, nelle quali debbono forzatamente uscire **marchi 7 Milioni 470,000.**

In queste estrazioni vantaggiose che contengono, secondo il prospetto, solamente 79,500 lotti escono i guadagni seguenti, vale a dire: il guadagno event. di **375,000** reichsmarchi, poi reichs. **250,000, 125,000, 80,000, 60,000, 50,000, 40,000, 30,000, 4 volte 20,000 e 25,000, 4 volte 20,000, 28 volte 15,000, 12,000 e 10,000, 23 volte 8000 e 6000, 56 volte 5000 e 4000, 206 volte 2500, 2100 e 2000, 415 volte 1500, 1200 e 1000, 1358 volte 500, 300 e 250, 24061 volte 200, 150, 138, 124 e 120, 15839 volte 94, 67, 55, 50, 40, 20 e reichsmarchi, che usciranno in 7 parti nello spazio di alcuni mesi.**

La prima estrazione è ufficialmente fissata ai

13 e 14 Giugno a. c.

ed il lotto originale intero a ciò costa solo **8** lire ital. in carta
1/2 lotto originale solo **4** lire ital. in carta
1/4 lotto originale solo **2** lire ital. in carta
ed io spedisco questi lotti originali garantiti dallo Stato (non promesse difese) anche nei paesi più lontani contro invio affrancato dell'ammontare, più comodamente in una lettera assicurata. Ogni partecipante riceve da me gratis col lotto originale, anche il prospetto originale, munito del sigillo dello Stato e immediatamente dopo l'estrazione in lista ufficiale senza farne la domanda.

Il pagamento e l'invio delle somme guadagnate si fanno da me direttamente e prontamente agli interessati e sotto la discrezione più assoluta.

Ciascuna domanda si può fare con mandato di posta o con lettera assicurata.

Si pregano coloro che vogliono profittare di questa occasione, di dirigere intatta fiducia i loro ordini a

Samuel Heckscher senr.,

BANCHIERE E CAMBISTA, Amburgo, (Germania). (1482)

COMANO

ANTICHE TERME

(NEL TRENTINO)

All'efficacia meravigliosa di questa Fonte nel sanare le malattie più ribelli e la sifilide, ne aggiunge un'altra presa in BIBITA che pone quest'acqua ad una altezza alla quale fin oggi fallirono tutte le minerali conosciute, quella cioè di guarire le malattie bronchiali, le affezioni dei polmoni, nonché la stessa Tisi, quando si trovi ai primi passi del suo fatale incasso.

Di ciò ne fanno fede e ne danno irrefragabile testimonianza i risultati degli studi intrapresi e pubblicati in molti lavori dagli egregi signori dott. A. Faes, dott. F. De-Mauro, dott. S. Zaniboni, dott. G. Bezzi, dottore E. Vambianchi e dott. P. Schivardi. (V. II ediz.)

Da Trento e da Riva in coincidenza colla Ferrovia partono giornalmente due Omnibus che per una strada stupenda tagliata nella montagna vi arriva in 4 ore.

Il sottoscritto dispone di Stabilimenti di I. e II. Classe e a prezzi discreti.

N.B. Ufficio Telegrafico e Posta.

Apertura del 1° maggio all'Octobre. (1508)

VIANINI VALERIANO.

Venezia - AGENZIA LONGEGA - Venezia

CERONE AMERICANO

Le molteplici esperienze che sempre più fecero solidare l'efficacia di questo CERONE l'hanno portato in ogni al punto da poterlo proclamare senza esitanza alcuna.

LA PRIMA TINTURA DEL MONDO
per tingere CAPELLI e BARBA

Con questo semplice cosmetico si ottiene istantaneamente il biondo castagno chiaro, castagno scuro e nero perfetto a seconda che si desidera, coll'istesso uso degli altri cosmetici. Risultato garantito. Ogni pezzo **Lire 3,50**

INVENTORI
FRATELLI
RIZZI

LA PIU' SEMPLICE TINTURA

Venezia - AGENZIA LONGEGA - Venezia

Deposito in Padova presso ANGELO GUERRA Piazza Unità d'Italia e a S. Carlo. — GIUSTI all'Università.

SCOPERTA

Non più asma, nè tosse, nè soffocazione, mediante la cura della Polvere del dott. **H. Clery**, di Marsiglia. — Scat. n. 1. 4. — Scat. n. 1. 8. 50.
Deposito generale per l'Italia A. MANZONI e C., Milano. — Vendita in Padova nella farmacia CORNELIO LUIGI, Piazza delle Erbe. (1397)

R. LOTTO + FORTUNA!

Il più celebre Cabalista del giorno e fortunato giocatore di Lotto, superiore a Davénal, al Professore 1, 45, 90 al matematico de Orlicè di Berlino ed a quanti finora in Italia e fuori dedicarono all'arte numerica applicata al Lotto, dopo essersi fatto ricco lui stesso, e beneficate moltissime persone, si è risolto di svelare il suo segreto prodigioso per vincere al Lotto e di prestarsi a vantaggio di tutti quelli che desiderano fare fortuna e che abbisognano di risorsa.

Egli spedisce i numeri portanti vincita per qualunque delle otto urne d'Italia se gli se ne faccia ricerca, ed insegna al petente la maniera sicura di giuocarli per ottenere il terno o il quaterno in breve spazio di tempo.

Per ulteriori schiarimenti ed invio di numeri, dirigersi con lettera affrancata e contenente il valore postale per la risposta, all'indirizzo:

CABALISTA MODERNO A. K.

posta restante Hauptpost — VIENNA (Austria)

(1496)